



FILT CGIL



Veneto

Lo sviluppo del Trasporto Pubblico Locale nel Veneto

Diritti e tutele per un'efficiente mobilità ai cittadini e dei lavoratori

Ancora una volta nel Paese, ma anche nella nostra Regione, **le garanzie fondamentali del servizio pubblico di trasporto ai cittadini sono a rischio già dai prossimi mesi.** Tutti i cittadini che usufruiscono del servizio nelle aree metropolitane, urbane, extraurbane e della navigazione nella nostra regione hanno diritto di conoscere ed essere coinvolti nelle scelte che si stanno compiendo sul futuro della mobilità e le pesanti ricadute che ne possono derivare.

Ancora una volta si deve far funzionare un servizio pubblico fondamentale sulla base di risorse sempre minori così com'è stato negli ultimi anni.

Si sappia che a partire dall'abolizione del Fondo nazionale Trasporti dalla seconda metà degli anni '90 in tutti questi anni sono stati prevalentemente i lavoratori autoferrotranvieri internavigatori che si sono fatti carico dell'efficienza del servizio, con aumento di produttività nei turni e dei carichi di lavoro, allungamento dei nastri lavorativi, con il blocco delle assunzioni e l'aumento dei lavoratori precari e dei contratti in somministrazione, molti dei quali ad oggi non stabilizzati.

Oltre i sacrifici richiesti ai lavoratori per salvare le proprie aziende e garantire il diritto alla mobilità, il trasporto pubblico è costato di più anche ai cittadini attraverso l'incremento tariffario dei biglietti e degli abbonamenti offrendo servizi scadenti ed in regime di economia ne è la prova il taglio inaccettabile di km ed ore di moto.

Gli utenti ed i lavoratori hanno utilizzato e lavorato su autobus che hanno un'età media superiore ai 14 anni, con tanti disagi all'utenza, con frequenti rotture e costi di manutenzione sempre più alti.

I lavoratori continuano a svolgere e garantire i servizi programmati pur con un **ritardo sul rinnovo del Contratto di Lavoro degli autoferrotranvieri di circa 7 anni ed è stato rinnovato nel 2015, ma oggi è ancora scaduto.**

Su tutto questo e nonostante tutti i sacrifici imposti siamo di fronte a una rincorsa delle Autorità/Enti di Governo (ex Province) per pubblicare i bandi che pongono a gara il servizio di trasporto locale attuale attraverso logiche di contenimento dei costi che escludano scelte strategiche di fondo idonee per il **rilancio e l'ammmodernamento del servizio all'utenza, insomma non ci sono gare con l'obiettivo di sviluppare il servizio pubblico di trasporto.**

Sul versante delle tutele e dei diritti dei lavoratori non risultano chiare le scelte atte a garantire attraverso le clausole sociali, così come previste per legge, le tutele occupazionali oltre che al reddito dei lavoratori a cominciare dall'applicazione del CCNL compresi gli accordi aziendali e di secondo livello degli autoferrotranvieri-internavigatori auspicando di arrivare in tempi brevi al Contratto Unico della Mobilità.

La Regione Veneto si era impegnata a definire attraverso un protocollo sindacale le linee guida sul processo di liberalizzazione del servizio di Trasporto Locale del Veneto, purtroppo ad oltre un anno dall'inizio del confronto registriamo che non ci sono le condizioni, come nel passato, per un ruolo strategico e politico della Regione come Ente Regolatore e di Garante in questo settore, atto a garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, aggiungendo le insufficienti risorse che il bilancio regionale ha investito negli ultimi anni per il suo rilancio. Infatti, la Regione ha solo svolto la funzione di trasferire le risorse per il TPL rinvenienti dallo Stato, a volte quando ha avuto la facoltà, destinandone parte ad altri capitoli di spesa, diversamente per esempio dalla Regione Lombardia ed Emilia Romagna.

La fase di oggi è in mano agli Enti di Governo, e diciamolo chiaramente, soprattutto alle Aziende presenti nella nostra Regione.

Ogni Provincia fa scelte proprie senza un'organica visione generale di sistema del servizio TPL Veneto. Ogni Provincia compete con il territorio confinante e siamo in assenza di un progetto organico di organizzazione dei servizi anche modali sul territorio che vada oltre le proprie specificità territoriali e/o aziendali.

Le opzioni di scelta tra gli affidamenti diretti, gli affidamenti in house, le gare, sono conseguenti a diverse valutazioni per ogni singola Provincia e nel contesto di queste scelte, si segnalano processi di profondi e radicali cambiamenti degli assetti societari dove *non emergono piani industriali di rilancio del settore, bensì solo disimpegno degli enti pubblici dalla loro responsabilità sul servizio consentendo partecipazioni di maggioranza di eventuali soci privati sia sull'azionariato che sul servizio.*

Come FILT – CGIL, FIT – CISL e UILTRASPORTI del Veneto, siamo preoccupati per l'estrema confusione, frammentazione e incertezza che sembra prevalente nelle scelte sugli assetti futuri delle aziende, del lavoro e del servizio nel territorio Veneto.

Chiediamo con determinazione:

Alla Regione Veneto:

- 1) di definire un protocollo sulle linee guida per un governo regionale dei processi di trasformazione nelle varie Province e nelle Aziende, a cominciare da una ridefinizione regionale dei servizi anche in rapporto con il ferro, per soddisfare la crescente domanda di TPL, che permette di migliorare il rapporto tra costi del servizio e ricavi da traffico.
- 2) Di promuovere agli Enti di Governo una uniformità di condizioni rispetto le modalità di affidamento dei servizi di TPL in modo che non si verificano tra le varie provincie azioni di dumping rispetto al costo del lavoro, alla sicurezza, agli investimenti necessari al rilancio del servizio.
- 3) Chiediamo che si acceleri la realizzazione dell'obiettivo dell'integrazione tariffaria regionale.
- 4) Chiediamo che sia strutturato nel bilancio regionale un apposito fondo che permetta di compensare eventuali necessità, o tagli, delle risorse nazionali al settore, e comunque per quanto indispensabile al rilancio del servizio nel nostro territorio, in modo particolare sugli investimenti per l'ammodernamento dei mezzi.

Tutto questo proprio perché il Veneto ha chiesto e ottenuto mandato dai suoi cittadini su un progetto di **autonomia dove per la parte del TPL** già era di sua competenza e oggi ancor di più può dimostrare che non è una parola vuota ma un valore di efficienza e rilancio.

A tutti gli Enti di Governo:

- a) di confrontarsi con le OO.SS. firmatarie del CCNL al fine di definire accordi in cui, rispetto al futuro del servizio nel territorio, prevalga il suo rilancio in termini di maggior servizio e maggior efficienza che garantisca la mobilità ai cittadini.
- b) un piano programmato di investimenti sul rinnovo dei mezzi anche ecosostenibili contenuto in ogni Programma Economico Finanziario delle imprese che vogliono gestire il servizio e che tali risorse siano utilizzate in tempi e modi certi.
- c) Chiediamo che gli ambiti Provinciali siano il bacino minimo su cui eventualmente assestare il Servizio di Trasporto Locale e non condividiamo assolutamente ci siamo delle divisioni in lotti di gara dentro i bacini che frammentano ulteriormente il servizio, i lavoratori e incrementando i costi e complessivamente penalizzano il rilancio del servizio.
- d) Chiediamo che siano chiare ed esplicite ed esigibili le clausole sociali per i lavoratori, in quanto il rilancio del settore non passa riducendo i diritti e le tutele di chi ha permesso in questi anni, con sacrificio il funzionamento del servizio.
- e) **I capitolati di gara** devono comprendere (Legge n° 96, lett. e) del 21.6.2017) “in caso di sostituzione del gestore a seguito di gara, previsione nei bandi di gara del trasferimento senza soluzione di continuità di tutto il personale dipendente dal gestore uscente al subentrante....”

- f) Deve essere chiaro che ai lavoratori (tutti, anche i precari) deve continuare ad essere applicato il **CCNL autoferrotranvieri – internavigatori e la Contrattazione Aziendale o gli accordi di secondo livello**.
- g) Chiediamo delle clausole stringenti rispetto ai requisiti di: Onorabilità, assenza di contenziosi importanti con INPS E INAIL, capacità finanziaria, patrimoniale, e del settore, delle aziende che partecipano ai bandi, dimostrabili da certificazioni legali idonee, come ad esempio dai bilanci degli ultimi anni in proporzione non inferiore all'entità finanziaria e patrimoniale del servizio TPL messo in gara. La dimensione d'impresa nei bandi deve essere valutata adeguatamente, la gara non deve essere l'occasione per partecipazioni strumentali di finte imprese e di possibili soggetti speculatori, non in grado di dare garanzie sulla regolarità e continuità del servizio ed ai lavoratori.

Si sentono tante voci dai lavoratori, dalle aziende, da qualche assessore di qualche Ente Locale, di gare, capitolati, affidamenti, in house, per ultimo le *richieste di proroga (senza penalizzazioni)* delle situazioni attuali in ogni provincia. Ciò che risulta evidente è la confusione e l'incertezza, a cominciare dalle Istituzioni (Province e Regione) che hanno la responsabilità di proporre scelte e soluzioni di rilancio.

Per quanto sopra evidenziato non è possibile tergiversare oltre!, adesso la parola ai lavoratori, **facciamo noi le nostre proposte**, fissiamo **noi le condizioni** per un vero rilancio del settore a partire dalla nostra professionalità e dai diritti, con tutti i soggetti responsabili che aderiscono alla nostra iniziativa

Adesso ci dovete ascoltare.....

Presentiamo nelle prossime assemblee con tutti i lavoratori della nostra regione le preoccupazioni e le proposte su cui nelle prossime settimane aprire una vertenza sindacale regionale a cominciare da ogni Provincia per far tornare i lavoratori protagonisti del proprio futuro e partecipi nella sua costruzione e per concordare tutele, diritti esigibili di governo dei processi.

Gennaio 2018

Segreterie Regionali Veneto

FILT – CGIL FIT – CISL UITRASPORTI